

Salviamo gli Apicoltori italiani

Subito l'aiuto ad alveare

Sono due anni che ho proposto **l'aiuto ad alveare**. Infatti come Apicoltore italiano abbiamo organizzato un convegno a Montalcino nel settembre 2019, dove si parlava anche delle difficoltà produttive che stava incontrando il nostro settore. All'inizio alcuni dirigenti apistici mi guardavano come se fossi un visionario, quasi un matto; oggi credo che le mie idee siano condivise dalla maggioranza degli apicoltori italiani.

Purtroppo il clima va velocemente modificandosi e peggiora di anno in anno e queste condizioni climatiche non ci permettono più di produrre miele come una volta.

Al nord l'ultimo grande raccolto di acacia si è avuto nel 2011 e per grande raccolto intendo 3/4 melari per cassa. Dopodiché dal 2012 è stato un continuo ed inesorabile peggioramento nella produzione, intervallato qua e là da produzioni lievemente superiori e comunque produzioni di circa un melario, un melario e mezzo, non di più. Parlando solo dell'annata 2021: caldo a febbraio, marzo freddo e gelate e/o pioggia da metà aprile fino a fine maggio; al nord rimane solo la possibilità di produrre sul castagno, sul tiglio e sulle fioriture di alta montagna che, in termini economici, non hanno certo lo stesso valore dell'acacia. Infatti l'acacia è la produzione da cui un'azienda apistica del nord ricava la maggior parte del reddito.

Stessa situazione al Sud: caldo anticipato alternato a freddo intenso e pochissima produzione di agrumi, scarsissimo raccolto sull'eucalipto, ridotto quasi a zero a causa della psilla.

Un'ulteriore tegola sulla testa degli apicoltori al Nord e al centro: non si produce più la melata, è sparita completamente la *Metcalfa pruinosa*, in quanto viticoltori e frutticoltori "disturbati" a fine stagione estiva dall'innesto di fumaggini pare dannose per le loro piante sulle foglie delle piante occupate dalla metcalfa, hanno iniziato a lanciare l'antagonista il *neodryinus* (Apicoltore italiano numero 5/2020).

Conseguenza: addio a produzioni di miele di melata tra i 30 e i 40 kg ad alveare!!

Non dimentichiamo che le minori produzioni di miele portano anche ad avere famiglie con pochissime scorte e quindi da qualche anno siamo costretti in primavera per il freddo e la pioggia e in estate per la siccità e in autunno a nutrire costantemente con sciroppo di zucchero ed in inverno con candito. Le nutrizioni integrative costano, ma senza queste le api muoiono di fame!

Per esperienza diretta ormai ho calcolato che per tenere in vita un alveare ci vogliono annualmente tra i 30 e i 50 kg di sciroppo e/o candito! Quindi non solo poca produzione, ma anche il costo per tenere le famiglie in vita!

Non mi sembra quindi un'eresia se si chiedesse come apicoltori italiani **un aiuto ad alveare** per salvare e mantenere in vita le nostre famiglie di api.

E se non vogliamo richiedere **l'aiuto ad alveare** per le mancate produzioni allora possiamo puntare sul fatto che gli apicoltori, mantenendo in vita i propri alveari, **garantiscono l'Impollinazione** per tutta l'agricoltura che beneficia di questo servizio fondamentale garantito dalle



nostre api e la **Biodiversità** di tutte quelle specie vegetali che hanno bisogno degli insetti impollinatori. Ricordiamo che gli insetti pronubi che garantiscono l'impollinazione sono sempre meno e quindi siamo proprio noi apicoltori che, occupandoci delle api e tenendole in vita, pensiamo di essere tra i principali salvatori del nostro pianeta Terra e di tutta l'umanità.

Come fare ad avere l'aiuto ad alveare?

La prima idea che mi viene in mente è quella della PAC (politica agricola comunitaria Europea). Ovviamente qualcuno dirà che gli accordi per la PAC dal 2023 al 2027 sono già decisi. E chi l'ha detto che non si possano cambiare le cose in corsa e non sia possibile fare qualche modifica vista la situazione di emergenza che stiamo vivendo?!

E se non si può avere la Pac, troviamo altre formule: con la buona volontà, si possono ottenere grandi risultati. Esiste il Recovery Fund: non si potrebbe inserire una misura per la crisi dell'apicoltura? Oppure altre alternative che non spetta a me trovare, ma a chi guida il nostro paese!

L'importante è che tutti gli apicoltori italiani vadano nella stessa direzione: non mi stupirebbe infatti che qualcuno non condivida quest'idea con la scusa delle frodi o peggio perché tanto ci sarà un'assicurazione per la mancata produzione. Peccato che, per quanto ne so, le assicurazioni costano e non mi risulta che gli apicoltori italiani abbiano così tanta disponibilità economica, visto che non si produce miele e che bisogna nutrire gli alveari con tanto sciroppo e candito. Ci sono settori zootecnici che beneficiano della PAC con aiuti a capo senza nessun problema, non vedo perché questo non si possa fare anche per gli alveari.

Questa dovrebbe comunque essere una nuova misura che si andrebbe ad aggiungere ai contributi del Regolamento Ue 1308/13 che è stato aumentato per il prossimo triennio da 40 a 60 milioni di euro grazie all'attenzione dell'Unione Europea che secondo me è ben conscia del contributo indispensabile

che donano le api all'umanità intera.

Quindi visto tutta questa attenzione della Ue nei confronti dell'apicoltura non capisco quale possa essere il problema a trovare qualche decina di milioni di euro per le nostre api, dando **un aiuto ad alveare**.

A proposito mi sorge spontanea una domanda: **cosa fanno le associazioni nazionali per aiutare gli apicoltori italiani** e perché non hanno mai proposto questo tipo di aiuto?!

La maggioranza degli apicoltori lo chiede a gran voce e mi sembra una richiesta di gran buon senso: unica soluzione per arrivare velocemente ad aiutare entro pochi mesi gli apicoltori italiani. Diversamente molte aziende apistiche saranno costrette a chiudere o a ridurre drasticamente i propri alveari: la situazione è drammatica anche per il sostentamento delle famiglie degli apicoltori.

Purtroppo, però, non c'è stato nessun movimento da parte delle associazioni nazionali preesistenti, si fanno solo proclami in cui si dice che il settore è in crisi, che la produzione è scarsa a causa dei cambiamenti climatici, ma non si va oltre e non mi sembra che si cerchino soluzioni da proporre al Ministero e alla Comunità Europea. Quindi ho chiesto aiuto alla nuova Associazione Nazionale che si chiama "Miele in Cooperativa" e ho avuto nella persona del coordinatore nazionale grande attenzione a queste mie richieste.

Infine mi piacerebbe sapere dalle associazioni regionali, provinciali, territoriali e/o locali come la pensano riguardo la proposta dell'aiuto ad alveare: come redazione de l'APIColtore italiano chiederanno nei prossimi giorni a tutte le associazioni come la pensano a riguardo e terremo aggiornati i lettori, pubblicando le risposte, perché è giusto che gli apicoltori sappiano cosa fanno le associazioni a cui sono iscritti.

Seguite la pagina Facebook de l'APIColtore italiano per essere sempre aggiornati su tutte le novità e sulle nostre iniziative!

Rodolfo Floreano



@APIColtoreItaliano

Grazie per i 5000



Continue a seguirci e a sostenerci